

Le praterie secondarie

lifeimagine.eu



L'uomo, sin dai tempi più antichi, ha tagliato intere aree boscate per coltivare e fare spazio ai pascoli per il proprio bestiame.

Tali praterie formatesi grazie all'intervento umano prendono il nome di praterie "secondarie" e si differenziano da quelle primarie, o d'alta quota, in quanto quest'ultime si sviluppano ad un'altitudine tale per cui non cresce più la vegetazione arborea, ossia oltre quello che viene definito il "limite del bosco".

Le praterie secondarie invece le troviamo appunto a quote più basse e rappresentano delle aree molto importanti per la conservazione della biodiversità: la comunità europea promuove le attività agropastorali tradizionali in montagna proprio per favorire il mantenimento delle praterie e di particolari habitat caratterizzati dalla presenza di specie vegetali di cui vi portiamo qualche esempio.



Giaggiolo della Marsica (*Iris marsica*)

È una specie endemica dell'Italia centrale, questo significa che in tutto il mondo la possiamo trovare soltanto sulle montagne dell'Appennino centrale, proprio da qui il suo nome (la Marsica è un'area dell'Abruzzo). Si tratta di una pianta che ha un rizoma sotterraneo: non ti lasciare spaventare dal nome, significa che ha un fusto che si sviluppa sottoterra dal quale ogni anno crescono nuove radici e nuovi fusti, detti avventizi, che sbucano dal terreno e ci regalano, tra maggio e giugno, questo stupendo fiore dal colore viola scuro. Si tratta di una specie a rischio di estinzione ed è tutelata da numerose leggi nazionali ed internazionali, è quindi assolutamente vietato raccogliarla!



Barbone mediterraneo (*Himantoglossum adriaticum*)

Si tratta di un'orchidea dall'infiorescenza molto vistosa: i fiori sono disposti come in una spiga, il labello (così si chiama la parte centrale del fiore di tutte le orchidee) ha una forma allungata e nastriforme ed è caratterizzato da una colorazione violacea. Anche questa specie è tutelata dalle normative nazionali ed internazionali: la minaccia principale è rappresentata, oltre che dall'abbandono dei pascoli, dal prelievo diretto da parte di collezionisti del piccolo tubero da cui ogni anno nasce la nuova piantina. Le orchidee selvatiche sono bellissime ma dobbiamo lasciarle nel loro ambiente!



Bivonea di Savi (*Ionopsidium savianum*)

In Italia la specie è presente in Toscana, Umbria e Lazio dove è possibile rinvenirla in aree aperte, quali praterie e pascoli, al margine di aree boscate, soprattutto delle faggete o di arbusteti con prevalenza di ginepro. Si tratta di una pianta erbacea di dimensioni comprese tra i 3 ed i 10 cm. La principale minaccia è data dall'abbandono delle attività tradizionali, in particolare del pascolo: arbusti e alberi riprendono progressivamente il loro posto determinando la scomparsa dell'habitat preferito da questa piccola pianta.



Serratula licopifolia (*Klasea lycopifolia*)

È una pianta erbacea perenne, i cui fusti possono arrivare fino all'altezza di un metro. La specie fiorisce tra giugno e luglio, i suoi fiori vanno dal rosa al violetto; i frutti maturano in agosto. I semi non vengono dispersi su lunghe distanze in quanto cadono per effetto della forza di gravità. In Italia è nota in Abruzzo, Emilia-Romagna, Umbria e Marche, sviluppandosi mediamente tra 500-600 e 1400, fino a 1800 m s.l.m. Anche tale specie è di interesse conservazionistico e numerose sono le minacce che possono mettere a repentaglio la sua conservazione, tra queste ad esempio vi è l'uso di fertilizzanti e di qualsiasi altra sostanza chimica in agricoltura, oltre all'abbandono delle attività tradizionali di sfalcio e pascolo, che garantiscono la sopravvivenza del suo habitat preferito.

